

Grafica “no borders” per Ilaria Paolucci



Ilaria, come riesce a fornire un servizio di graphic & web designer “giovane, dinamico, creativo e professionale”? Ha qualche segreto nel suo mestiere per il successo del suo lavoro?

Fin da quando ho iniziato a fare questo lavoro, prima come stagista, poi come dipendente e infine

come free lance, sono sempre andata avanti con passione, costanza, serietà, curiosità e aggiornamento continuo. Tutto questo unito dose di buona volontà nel corso degli anni mi ha portato a crescere sia professionalmente che umaneamente, riuscendo a venire incontro alle richieste più diverse (i miei clienti sono da medici a realtà industriali, da venditori di giocattoli a ristoratori...) con puntualità e soddisfazione.

Quanto contano amicizie, conoscenze, contatti... nel settore della grafica web, vettoriale o di altri generi?

Per quanto mi riguarda poco o nulla, i miei clienti e collaboratori sono perlopiù al di fuori di quello che è l'ambiente in cui vivo, la mia cerchia di conoscenze, i luoghi che frequento. Un po' per scelta e un po' per caso la mia attività si è espansa principalmente fuori regione e devo dire che quando mi capita di lavorare per persone che conosco al di fuori dell'ambito lavorativo, provo forse un po' di imbarazzo iniziale, che costituisce però uno stimolo a lavorare sempre al meglio.

Cosa significa darsi da fare come “free lance”? Riceve molte commissioni oppure è lei che ogni volta le cerca?

La vita del free lance è uno stimolo e insieme una sfida continui... non c'è nessuno che ti dica cosa fare, come e quando farlo, non c'è nessuno che ti dia uno stipendio certo alla fine del mese, ferie o malattia.

Questo ti porta ad affrontare giorno per giorno gli impegni che si presentano e a lavorare non solo per la riuscita del singolo progetto ma a farlo sempre al massimo anche in prospettiva di altri potenziali clienti che, vedendolo, potrebbero cercarti per commissionartene un altro. Quante telefonate, mail e fax ho inviato all'inizio, quanti incontri a vuoto... poi pian piano si è creato una sorta di “naturale ritmo lavorativo” per cui

non ho più bisogno di farlo. I clienti acquisiti chiamano quando hanno bisogno di aggiornamenti, di nuovi ne arrivano sia dal sito che da varie agenzie pubblicitarie con le quali collaboro per la parte web che loro non sono in grado di coprire internamente. Avendo una famiglia (2 bimbi di 6 e 3 anni) la mia vita è comunque piena e se qualche giorno registro dei cali di lavoro ne approfitto per dedicarmi maggiormente ad essa oppure alla self promotion... ma sono giornate rare...

Normalmente quante ore di attività la vedono impegnata in una sola settimana? Per gli spostamenti come si organizza?

Ore? E chi le conta?! Ci sono giorni in cui si fanno le 3 di notte (veramente ce ne sono stati anche senza andare a dormire per niente) e altri in cui ce la si può prendere un po' più comoda... dipende dagli impegni sia lavorativi che non, dalle scadenze, dal momento creativo. Per gli spostamenti, nel 90% dei casi io e la mia fida macchinina facciamo il pieno di acqua (per me) e carburante (per lei) e partiamo. Solo quando devo andare in città tipo Milano mi affido alle ferrovie e alla metro perchè spostarsi in auto risulta scomodo e complicato. Gran parte del mio lavoro avviene comunque in via telematica, per ottimizzare i tempi sia miei che del cliente.

Occasioni in cui un cliente le chiedeva continui ritocchi e rimaneggiamenti del lavoro finito?

Capitavano soprattutto all'inizio, quando mi era più difficile far capire ai clienti il valore di una scelta perchè non avevo sufficiente esperienza alle spalle da portare come prova... il nostro lavoro non è purtroppo riconosciuto in alcun albo e spesso ci si trova a dover dimostrare di essere in grado di fare un buon lavoro. Aggiungo anche che c'è molta gente che si improvvisa grafico o web designer senza averne le competenze, quindi molti clienti, riduci da precedenti esperienze negative si trovano insicuri e chiedono prove e cambiamenti anche a lavoro concluso.

Suoi aneddoti o esperienze all'estero, sia producenti che non?

La migliore nel 2003, quando ancora “novellina” di questo lavoro ho vinto una borsa di studio di 3 mesi in Finlandia, a Turku. Ho avuto l'opportunità, in quel periodo, di fare stage in un'agenzia di comunicazione digitale (Mios) a stretto contatto con una realtà completamente diversa dalla nostra, sia nell'approccio al lavoro che nei risultati. Ho collaborato alla realizzazione di un

portale - del quale per altro ho ideato il nome, che unisce la lingua svedese e finlandese, ÅbouTurku - rivolto ai giovani che hanno voglia di scoprire e vivere la città. E' stata un'esperienza della quale, a distanza di quasi 10 anni, parlo ancora con molto entusiasmo perchè mi ha dato molto dal punto di vista lavorativo, linguistico, e umano. Ultimamente invece ho avuto delle grandi soddisfazioni lavorando per una multinazionale con sede in Svizzera: ricevere complimenti per il lavoro svolto da manager che sono da decenni nel settore e che ne hanno visto passare di acqua sotto i ponti è una sensazione che nessuna parcella può ripagare.

A Pesaro e Urbino come hanno reagito le persone agli eventi che hanno visto protagonista l'Emilia Romagna o gli Abruzzi?

Nel 1997 anche noi, nelle Marche, abbiamo vissuto un'esperienza analoga... Siamo quindi più che mai vicini e solidali alle persone colpite dal sisma, sia col cuore che materialmente. Ho visto molte persone e associazioni intorno a me muoversi, nel nostro piccolo ognuno di noi ha fatto qualcosa: vestiti, collette alimentari, donazioni, interventi sul campo... e questo può rappresentare un bel passo verso la rinascita ed è la dimostrazione che gli italiani sanno anche dare, non solo chiedere.

Ha delle fasi programmate nel suo incarico di grafica e web designer?

Il mio lavoro alterna fasi progettuali, a momenti creativi a quelli di analisi di marketing (o web marketing)... di programmato ci sono le fasi in cui si lavora, inizialmente per la progettazione del prodotto in accordo con il committente e - dopo il momento creativo e di realizzazione - per la sua ottimale divulgazione e l'ottenimento degli obiettivi prefissati.

In futuro che stili o richieste particolari deduce che arriveranno? Come stanno cambiando anche i gusti nei confronti di una lavorazione grafica..? Meno testo e più immagini potrebbe essere..?

Questo è un periodo molto particolare, in cui il cliente ha come prime necessità la visibilità e il risultato tangibile. Personalmente propongo sempre una soluzione che siano d'impatto immediato e di facile comprensione. Molti dei miei nuovi clienti mi hanno cercato proprio per questa caratteristica: la realizzazione di progetti semplici, ma originali e non banali. Ognuno ha un suo stile, delle sue caratteristiche, io credo di aver trovato quello che rispecchia me e la tipologia di cliente con la quale mi piace lavorare.